

A BREVE IL CAMBIO DI VERTICE DELL'ANVUR, TRA ATTESE E NODI DA SCIOLIERE

# Università, perché serve un'agenzia di valutazione indipendente

di GIOVANNI GALLI

Cambio al vertice per il direttivo dell'Anvur, l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca. A maggio, il ministro dell'istruzione, Stefania Giannini, sarà chiamato a nominare i nuovi dirigenti, che guideranno l'Agenzia per altri quattro anni. L'invito che il mondo accademico e scientifico rivolge al ministro è che la scelta premi la capacità e la reale indipendenza ed imparzialità. L'Anvur viene creata nel 2010 con il compito di valutare il sistema universitario e la ricerca da un lato, e la qualità della didattica dall'altro. Mentre sulla didattica i lavori procedono a rilento, sulla ricerca e sul mondo universitario l'agenzia ha già prodotto un primo report, reso pubblico lo scorso luglio: una vera e propria classifica delle 95 università italiane, pubbliche e private, e dei 38 centri di ricerca. I risultati emersi sono stati sorprendenti. Il Cnr, il più grande

ente di ricerca italiano, è stato bocciato, collocandosi ben al di sotto dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e Vulcanologia. Eppure proprio pochi giorni prima, Scimago - un database internazionale che misura le performance dei vari istituti di ricerca - piazzava il Cnr al primo posto in Italia e al 23esimo al mondo su un totale di quasi 2.900 enti di ricerca. Duro il commento del presidente Cnr, Luigi Nicolais: «Il decreto istitutivo della valutazione va rivisto. Il Cnr tende all'interdisciplinarità. La metà dell'attività è rivolta alla valorizzazione della ricerca cercando il trasferimento alle aziende. E questo pone in una condizione diversa la nostra produttività rispetto a chi fa ricerca pura. Non si possono mischiare insieme mele e pere». Alla base della valutazione c'è un criterio statistico, la cosiddetta mediana, calcolata utilizzando esclusivamente indicatori bibliometrici, cioè il numero di pubblicazioni e di citazioni.

Ma si tratta di un sistema permeabile, tanto che il 17 gennaio scorso l'Accademia delle Scienze francesi ha messo in guardia l'Italia dall'uso di questi indicatori, che non hanno valore intrinseco, ma vanno pesati tenendo conto, per esempio, dell'età dei ricercatori. Fortemente penalizzato dall'Anvur è stato anche il settore umanistico, dove si pubblica di meno rispetto a quello scientifico.

Dulcis in fundo, oggetto di contestazione sono state anche le relazioni sulle università telematiche. L'Agenzia stronca quasi tutti gli atenei on line, ma lo fa valutando il sistema in generale. Se si leggono i singoli dossier integralmente, si possono notare come alla fine i valutatori ammettano che le telematiche rientrino pienamente nel quadro normativo vigente, anche in considerazione del fatto che hanno tutte ottenuto l'accreditamento iniziale a maggio 2013. Sono tante le attese insomma per un'agenzia all'altezza della sfida.

© Riproduzione riservata

